

SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| Premessa di Fulvio Scaparro | 5 |
| 1. LO SPIRITO DELLA RIFORMA | 7 |
| 1. Una visione d'insieme | 7 |
| 2. LA MEDIAZIONE FAMILIARE | 16 |
| 1. Cos'è la Mediazione Familiare | 16 |
| 2. La storia della Mediazione Familiare | 18 |
| 3. I fondamentali della Mediazione Familiare | 22 |
| 4. I modelli di Mediazione Familiare | 24 |
| 3. GIUDICE, AVVOCATO, MEDIATORE FAMILIARE | 32 |
| 1. Il Giudice | 32 |
| 2. L'Avvocato | 37 |
| 3. Il Mediatore Familiare | 41 |
| 3.1. La formazione del Mediatore Familiare | 45 |
| 3.2. La deontologia del Mediatore Familiare | 47 |
| 4. CONOSCERE PER SCEGLIERE | 49 |
| 1. Il Giudice e l'informativa | 49 |
| 2. L'Avvocato e l'informativa | 53 |
| 3. Il Mediatore Familiare e l'informativa | 60 |
| 5. LA FASE INTRODUTTIVA DEL GIUDIZIO | 68 |
| 1. Premessa | 68 |
| 2. Il Giudice di prossimità | 71 |
| 3. Il ricorso | 73 |
| 3.1. Il contenuto: <i>petitum</i> e <i>causa petendi</i> | 75 |
| 3.1.1. La scelta delle domande da proporre | 79 |
| 3.1.2. Il nuovo regime delle preclusioni | 80 |
| 3.1.3. La narrazione della parte | 81 |
| 3.1.4. Il dovere di leale collaborazione e verità nella stesura degli atti | 82 |
| 3.2. Il linguaggio del ricorso | 83 |
| 3.3. La struttura del ricorso | 85 |
| 4. La tutela urgente | 85 |
| 5. Il decreto di fissazione dell'udienza | 88 |

| | |
|---|------------|
| 6. LA PRIMA UDIENZA E LO SVILUPPO DEL PROCESSO | 90 |
| 1. La struttura della disciplina processuale | 90 |
| 1.1. L'ambito di applicazione e l'organo giudicante | 91 |
| 2. La prima udienza | 92 |
| 3. Gli aspetti innovativi relativi ai provvedimenti del Giudice nella prima udienza | 96 |
| 3.1. L'accordo raggiunto in udienza | 96 |
| 3.2. La decorrenza dell'assegno periodico | 96 |
| 3.3. La maggior tutela del credito. | 97 |
| 3.4. Le informazioni che i genitori devono condividere. | 97 |
| 3.5. Il calendario del processo | 98 |
| | |
| 7. GIUDICE, AVVOCATO, MEDIATORE FAMILIARE E VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE | 102 |
| 1. Aspetti introduttivi | 102 |
| 2. La premessa della nuova disciplina: la Convenzione di Istanbul | 102 |
| 3. Le ragioni della nuova disciplina | 105 |
| 4. La previsione di carattere generale | 107 |
| 5. Gli obblighi e i divieti del procedimento speciale | 112 |
| 6. La narrazione della violenza | 115 |
| 7. Una strana riapertura alla Mediazione Familiare | 118 |
| 8. La Mediazione Familiare e la violenza. | 120 |

PREMESSA

di Fulvio Scaparro

Oggi potrà forse non apparire straordinario che tre esponenti di discipline diverse, magistratura, avvocatura e psicologia, si confrontino e dialoghino sulla Mediazione Familiare. Tuttavia, leggendo con la dovuta attenzione le pagine di questo libro, non posso fare a meno di tornare indietro nel tempo, agli inizi dell'introduzione della Mediazione Familiare in Italia, tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 del secolo scorso. Inizi non facili proprio perché sussistevano forti pregiudizi nei confronti di uno strumento di pacificazione delle relazioni familiari che, pur avendo già dato buona prova di sé in alcuni Paesi anglofoni e francofoni, era da molti considerato illusorio e velleitario. Pregiudizi ben presenti anche in molti esponenti delle diverse discipline coinvolte, compresi anche chi, come me e pochi altri, erano tra i fautori dell'applicazione della Mediazione Familiare nella prevenzione e nel trattamento di gravi conflitti tra genitori.

Già in quegli anni lontani, io e Irene Bernardini che mi affiancava con entusiasmo e rara competenza fin dall'inizio dell'avventura, abbiamo incontrato non pochi amici, magistrati, avvocati, colleghi psicologi e psicoterapeuti, psichiatri, assistenti sociali, qualche giornalista e rari politici, che non hanno fatto mancare il loro incoraggiamento. Solo la memoria del tempo passato mi fa capire quanti passi avanti sono stati fatti nel dialogo tra competenze, storie personali e professionali e saperi diversi.

Per fare passi avanti ci vogliono le persone giuste, preparate, entusiaste e creative e le autrici di questo libro ne sono un esempio.

Mi riempie di soddisfazione e gratitudine vedere come, lavorando insieme, discutendo e dialogando tra loro, Daniela, Gloria e Chiara dimostrino di ampliare le possibilità offerte dalle rispettive professioni aprendosi, a tutto vantaggio di figli e famiglie, a spazi di collaborazione e intervento impensabili solo quarant'anni fa. E questo senza rinunciare alla propria identità di avvocato, magistrato, mediatore familiare, identità arricchite dalla scoperta delle nuove risorse che offre il dialogo tra professioni diverse anche alla luce della Riforma.

Ogni mediatore mette al centro della propria attività la protezione di bambini e ragazzi, le persone di minore età che spesso, almeno nel caso della pratica GeA, non vedrà mai perché lavorerà per loro attraverso i genitori.

Questa centralità della protezione dell'infanzia e dell'adolescenza non è – e non dovrebbe essere – un'esclusiva dei mediatori che lavorano a diretto contatto con i genitori in grave contrasto tra loro. La sensibilità di molti giudici e avvocati che ho conosciuto mi ha convinto che in molti di loro è ben presente quanto sia necessario non dimenticare mai che gli ultimi destinatari del loro lavoro sono i figli. Nessuna decisione riguardante i genitori potrà dirsi giusta – e tantomeno definitiva – se non porta ad accordi tra loro che assicurino ai figli relazioni familiari più equilibrate e serene di quelle che hanno finora conosciuto.

I compiti e le modalità degli interventi di giudici, avvocati e mediatori sono profondamente diversi, ma se l'obiettivo comune è quello di proteggere l'infanzia – e tutti i soggetti deboli della famiglia – dalle guerre familiari e da separazioni mal gestite, si capisce perché ci sia bisogno di **dialogo** tra queste figure professionali, anche perché **dialogando sarà più difficile distruggere ciò che abbiamo costruito insieme**.

Ciascun professionista dovrebbe agire nella massima chiarezza anche rispetto ai propri obiettivi e ai passi che intende compiere, dialogando il più possibile con gli altri professionisti e ricercando una complementarità ottimale, quasi che ci fosse un "direttore d'orchestra" che armonizzi i vari interventi. Qualche anno fa (SCAPARRO F., VENDRAMINI C., a cura di, *Pacificare le relazioni familiari*, Trento, 2018, 31–34) abbiamo provato a immaginare un ambiente di lavoro in cui magistrati, avvocati e mediatori familiari collaborano tra loro in modo da favorire la pacificazione delle relazioni tra i genitori che a loro si sono rivolti. Ne è venuto fuori un quadro ovviamente ancora ben lontano dalla realtà che conosciamo, ma anche carico di quell'utopia che spesso è il motore di quel cambiamento che pare trovare una traduzione concreta nello spirito della Riforma.

Le pagine che vi accingete a leggere, frutto della fertile collaborazione tra un magistrato, un avvocato e una mediatrice familiare, a mio parere vanno nella direzione giusta.

John Keating, insegnante di letteratura al collegio Welton, durante una lezione sale sulla cattedra e dice:
“Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse. E il mondo appare diverso da quassù. Non vi ho convinti? Venite a veder voi stessi. Coraggio! È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un’altra prospettiva”.

(dal film *L’attimo fuggente* di Peter Weir, 1989)